

IV – RINVENIMENTI EDITI E FONTI ARCHIVISTICHE. IPOTESI SULLA RISORSA ARCHEOLOGICA E SULLE TENDENZE DEL POPOLAMENTO

Le caratteristiche dei rinvenimenti noti offrono alcuni spunti interessanti per la comprensione e la decodificazione della risorsa archeologica legata alle due zone.

Permettono di comprendere il tipo di ricerche svolte sui contesti, ipotizzarne la resa archeologica potenziale, decifrarne i caratteri.

1. PRESENZE ARCHEOLOGICHE COME SPECCHIO DELLA DIVERSA ATTENZIONE VERSO LE DUE ZONE

Di fronte a un numero complessivo di 55 attestazioni, la ripartizione zonale propone per Poggibonsi 22 presenze pari a una percentuale del 39% e per Colle 33 presenze pari a una percentuale del 61%.

Il dato sembra certamente avere significato di una maggiore potenzialità archeologica insita nel colligiano ma le vicende della ricerca, scandite da una più larga attenzione verso questo contesto, in realtà potrebbero falsare i valori qui espressi.

La maggiore quantità di ricerche su Colle è testimoniata infatti dai tipi di scoperte effettuate; 19 attestazioni, pari quindi al 57% del numero complessivo, sono relative a tombe o necropoli di periodo etrusco e una buona metà sono conseguenti a indagini e scavi mirati eseguiti tanto tra fine XIX-inizi XX secolo quanto in anni recenti.

Anche l'osservazione della ripartizione cronologica delle presenze propone un'immagine del poggibonese più legata al rinvenimento casuale che all'indagine mirata: tre per la preistoria, quattro per la protostoria, due per le fasi orientalizzante/arcaismo, una per l'ellenismo, tre per la tarda repubblica, tre per la prima età imperiale-età tardoantica, tre di generica età romana, una altomedievale, una di generico Medioevo.

Colle si attesta invece su valori simili ma con lo sfasamento verso l'alto dei rinvenimenti legati al periodo etrusco che, come abbiamo indicato, è stato ed è al centro delle attenzioni principali di eruditi, ricercatori e appassionati: tre per la preistoria, due per la protostoria, quattro per le fasi orientalizzante/arcaismo, 14 per il periodo ellenistico, quattro con continuità tra arcaismo-età romana ed ellenismo-tardoantico, uno per la tarda repubblica, sei di generico periodo romano e uno di generico Medioevo.

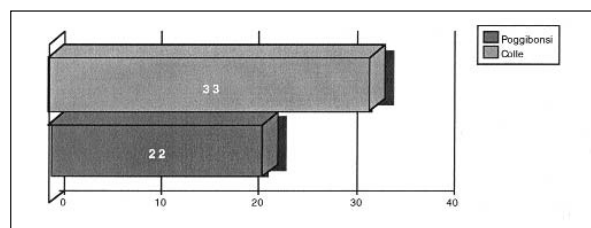


Fig. 3. Rinvenimenti noti della zona indagata

2. TIPO DI RINVENIMENTO E POTENZIALE ARCHEOLOGICO IPOTETICO

I tipi di rinvenimento confermano il maggiore interesse di chi ha operato sul territorio verso i corredi contenuti nelle sepolture (una percentuale del 67%, equivalente a ben 36 attestazioni sono pertinenti a singole tombe/necropoli) e in particolare verso l'intero periodo etrusco (delle sepolture 23 sono etrusche pari al 64% del totale, nove di generica età romana pari al 25% e quattro pre-protostoriche pari a 11%); i restanti rinvenimenti propongono una percentuale del 26% relativamente a materiali sporadici/ripostigli (14 attestazioni pertinenti per la maggior parte a reperti provenienti da tombe), solo un valore del 5% rappresenta individuazioni di insediamenti (tre suddivisi in due stazioni dell'età del ferro, uno forma insediativa non definibile di età tardorepubblicana) e il 2% è relativo ad attività produttive (una fornace) (Fig. 3).

Pur tenendo conto della particolarità descritta, il potenziale archeologico maggiore sembra comunque da relazionare al periodo di frequentazione etrusca. La ripartizione cronologica dei rinvenimenti lascia pochi dubbi al riguardo. La preistoria propone valori dell'11,11% (sei attestazioni), la protostoria del 9,26% (cinque attestazioni), i periodi orientalizzante-arcaismo rivelano valori dell'11,11% (sei attestazioni), la fase ellenistica presenta un valore del 27,7% (15 attestazioni) mentre un valore dell'8% è da aggiungere per contesti plurifrequentati (una attestazione compresa tra arcaismo-ellenismo, una attestazione compresa tra arcaismo-generica età romana, una attestazione compresa tra ellenismo e tarda Repubblica, una attestazione compresa tra ellenismo ed età tardoantica), la fase tardorepubblicana riveste un valore del 7,40% (quattro attestazioni), la prima età imperiale invece ha valori del 3,70% (due attestazioni) a cui sono da aggiungere un contesto di frequentazione continuata sino all'età tardoantica e un valore del 16,6% (nove attestazioni) pertinenti a emergenze databili nell'ambito della generica età romana. Il Medioevo infine vede una sola attestazione per la fase altomedievale e due rin-

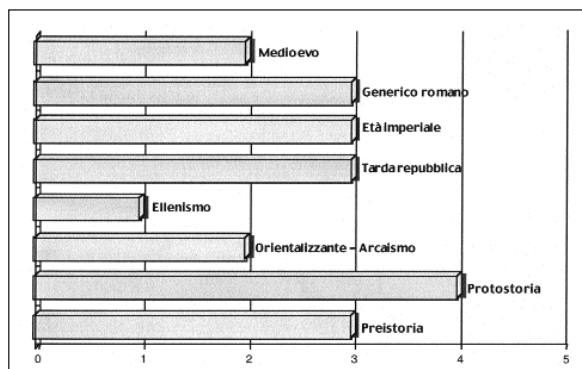


Fig. 4. Rinvenimenti noti; ripartizione per cronologia

venimenti ascrivibili genericamente all'interno del periodo (valori pari a 1,85% e 3,70%) (Fig. 4).

Le tendenze del potenziale archeologico, pur tenendo conto di quanto già affermato ovvero di una maggiore attenzione verso il colligiano, attestano per il poggibonese un numero basso di presenze ma regolari nelle loro manifestazioni cronologiche; si riscontrano infatti valori del 14,28% per la preistoria (tre attestazioni), 19,5% per la protostoria (quattro attestazioni), 9,52% per il periodo orientalizzante-arcaismo (due attestazioni), 4,76% per l'ellenismo (una attestazione), 14,28% per la tarda repubblica, la prima età imperiale e la generica età romana (rispettivamente tre attestazioni), 4,76% per alto Medioevo e generico Medioevo (rispettivamente una attestazione). In definitiva Poggibonsi restituisce l'immagine di un contesto scarsamente frequentato e che non ha mai avuto punte demografiche alte almeno sino al Medioevo, periodo per il quale le fonti documentarie attestano una vasta rete insediativa di cui parleremo più avanti.

Il colligiano invece propone un popolamento scandito da valori molto simili al poggibonese sino all'età arcaica (preistoria 9% = tre attestazioni, protostoria 6% = due attestazioni, orientalizzante-arcaismo 12,12% = quattro attestazioni), una esplosione della curva demografica tra l'età ellenistica e la prima età romana (ellenismo 42,42% = 14 attestazioni, 3% per l'età tardorepubblicana = una attestazione a cui deve essere aggiunta una percentuale del 18,8% per la generica età romana) e alcune aree dove la frequentazione si dimostra ininterrotta per secoli (arcaismo-ellenismo, arcaismo-età romana, ellenismo-tarda repubblica, ellenismo tardoantico ognuna con valori del 3%).

3. IPOTESI CONCERNENTI CATEGORIE INSEDIATIVE E TENDENZE GENERALI DEL POPOLAMENTO

Le categorie di insediamento riscontrabili sul territorio non sono ipotizzabili lavorando direttamente sugli indizi materiali a disposizione: è invece possibile tentare la redazione di una prima griglia in relazione ai caratteri delle zone cimiteriali e alle presenze quantitative per periodo.

In generale, le presenze archeologiche tendono a privilegiare l'habitat di collina (31 attestazioni = 59,61%), decrescono sensibilmente negli habitat di pianura (12 attestazioni = 21,15%) e di ripiano (dieci attestazioni = 19,25%).

Più nel dettaglio gli spazi collinari presentano la media di un rinvenimento ogni 3 kmq, il ripiano un rinvenimento ogni 4 kmq, la pianura un rinvenimento ogni 2 kmq.

Tenendo conto della diversa estensione proposta dai tre habitat (collina = 62%, pianura = 13%, ripiano = 25%) e del diverso grado di attenzione che ha investito i due contesti (Poggibonsi, dove l'habitat collinare domina quasi l'intero territorio, è stato studiato meno di Colle) il paesaggio di collina sembra proporre la maggiore densità di rinvenimenti potenziali.

L'impressione è in parte confermata anche dalle tendenze distributive delle attestazioni medievali. La media occupazionale del territorio tra metà X secolo e XIV secolo propone infatti per la collina una presenza ogni 2 kmq, per la pianura una presenza ogni 2,75 kmq, per il ripiano una presenza ogni 3 kmq. La media insediativa del territorio ancora negli stessi secoli attesta inoltre scale di valori molto simili poiché la collina vede un insediamento ogni 4,39 kmq, la pianura un insediamento ogni 5,9 kmq, il ripiano un insediamento ogni 5,71 kmq.

Preistoria-Protostoria: risulta impossibile alla luce dei rinvenimenti noti rendersi conto delle forme insediative legate alla preistoria. È molto difficile stimare anche le forme insediative che si sono realizzate tra preistoria e protostoria; le poche attestazioni sembrano indirizzare verso la presenza di singole capanne sparse e forse disposte a maglie larghe per tutta la *facies* di Rinaldone mentre dal pieno eneolitico sino all'età del ferro il villaggio (non sappiamo però di quali dimensioni) dovrebbe proporsi come la realtà più comune.

La scelta delle zone di localizzazione privilegia l'habitat di collina nel 60% dei casi, l'habitat di pianura e quello di ripiano ognuno nel 20% dei casi. I villaggi sembrano comunque sia in spazi collinari che di ripiano. In generale, il territorio non sembra mostrare significativi indici demografici. I rinvenimenti si dislocano soprattutto nella parte nord est-sud est del poggibonese, mentre il colligiano sembra toccato solo sporadicamente.

Orientalizzante-Arcaismo: la presenza di singole tombe e di necropoli permettono di ipotizzare una rete insediativa articolata su case sparse e su villaggi a lunga frequentazione.

La scelta delle zone di localizzazione privilegia l'habitat di collina nel 50% dei casi, l'habitat di pianura nel 12,5% dei casi e l'habitat di ripiano nel 37,5% dei casi. I villaggi sembrano comunque presenti soprattutto in spazi collinari. È ipotizzabile la formazione di una nuova rete insediativa, numericamente tangibile e articolata soprattutto in nuclei di popolamento disposti sulla zona centrale di Colle, mentre il poggibonese rivela invece un'occupazione molto marginale.

Questa nuova rete insediativa dovrebbe rappresentare la base sulla quale si svilupperà il popolamento di età ellenistica e tardorepubblicana poiché, alcuni dei probabili villaggi sono connotati da lunga frequentazione talvolta sino al periodo romano.

Ellenismo: come nel periodo precedente, l'attestazione di singole sepolture e di zone necropolari consentono di ipotizzare una rete insediativa composta da case sparse per il 41% e villaggi per il 59%, disposta soprattutto in habitat collinare (66,5%), parte in habitat di pianura (25%) e solo marginalmente in habitat di ripiano (12,5%).

Le strutture abitative sembrano porsi in zone già occupate in età arcaica; non pare verificarsi alcuna rottura con le tendenze distributive, si ampliano però le zone di popolamento tramite l'occupazione di nuovi spazi precedentemente non oggetto di sfruttamento. La maglia dei nuclei di popolamento è ancora dislocata soprattutto nella zona est colligiana e solo nel sud ovest di Poggibonsi.

In generale la collina propone la media di una presenza ogni 10 kmq, la pianura una presenza ogni 7,3 kmq, il ripiano una presenza ogni 20 kmq.

Tarda repubblica-età imperiale: la rete insediativa tra I secolo a.C. e I secolo d.C. sembra ancora uniformarsi alla tendenza già espressa nel periodo precedente, tanto che siamo in grado di ipotizzare un popolamento disposto per case sparse nel 47% dei casi e per villaggi nel 53% dei casi. Gli habitat privilegiati sono ancora le zone collinari (67%) con una maggiore occupazione degli spazi pianeggianti (20%) e con un parziale sfruttamento delle superfici di ripiano pur se maggiore che nel passato (13%); in generale la collina propone la media di una attestazione ogni 10 kmq, pianura una attestazione ogni 7,3 kmq, ripiano una attestazione ogni 20 kmq. Gli spazi maggiormente colonizzati continuano a essere la zona est colligiana e una piccola parte del sud ovest di Poggibonsi.

Sfuggono completamente le vicende insediative della matura età imperiale e del periodo tardoantico.

Medioevo: archeologicamente non è possibile in alcun modo prospettare anche in via ipotetica un panorama completo circa le componenti della rete insediativa.

Gli unici rinvenimenti noti, con l'eccezione del tesoretto di Galognano, non lasciano intravedere nessun tipo di scelta territoriale. Per chiarire, preliminarmente alle indagini di superficie, le connotazioni relative al Medioevo dobbiamo necessariamente rivolgerci alle fonti documentarie¹ e agli studi editi al riguardo. In tal senso notiamo una decisa sproporzione tra rinvenimenti e attestazioni. Per l'alto Medioevo siamo in grado di ipotizzare l'esistenza di nuclei accentrati a proposito dei quali riconosciamo solamente l'organizzazione tipo *curtis*.

Tra seconda metà X-XI secolo l'insediamento si distribuisce soprattutto in habitat di collina (26 attestazioni pari al 72%) e scarsamente tra gli habitat di ripiano e di pianura (rispettivamente quattro attestazioni pari all'11%, sei attestazioni pari al 17%). La rete insediativa si articola soprattutto su centri incastellati (11 castelli pari al 38%; tra essi tre concentrazioni di fondi poi attestate come centri fortificati), su nuclei di popolamento e centri *curtensi* di tipo aperto (sette villaggi pari al 24%, tra essi due concentrazioni di fondi coordinati da chiese), infine su concentrazioni di poderi contadini (11 concentrazioni di fondi pari al 38%).

Nel XII secolo continua la tendenza alla maggiore occupazione degli habitat collinari (12 attestazioni pari a un valore del 59%) men-

tre lo sfruttamento delle altre zone risulta quasi uguale e livellato verso il basso (tre attestazioni in habitat di pianura pari al 12%, cinque in habitat di ripiano pari al 29%). Le componenti della rete insediativa non sembrano cambiare in quanto sono attestati due nuovi castelli e due nuovi villaggi aperti; aumentano comunque le case sparse rintracciando 12 nuove concentrazioni di fondi.

La media insediativa per kmq nel X-XI secolo vede in collina un insediamento ogni 7,2 kmq, in pianura 1 insediamento ogni 5,5 kmq, in ripiano un insediamento ogni 10 kmq.

Nel XII secolo il popolamento aumenta quasi esclusivamente nella zona di collina. La densità maggiore di attestazioni si colloca nell'intero territorio poggibonese mentre il colligiano vede occupazione negli spazi ovest nord est e sud.

Tra XIII-XIV secolo l'occupazione dell'habitat di collina è sempre più massiccia (17 attestazioni = 81%, quattro attestazioni in habitat di ripiano = 19%, nessuna attestazione in pianura). Si inverte però la tendenza nelle forme insediative di nuova attestazione; continua lo sfruttamento della campagna per case sparse (12 fondi), compaiono solo due castelli ma aumentano nettamente i villaggi aperti (otto attestazioni). La media insediativa vede per la collina 1 insediamento ogni 14,48 kmq e per il ripiano un insediamento ogni 40 kmq.

Marco Valenti

¹ L'archivio di Isola contiene carte datate tra 953-1215 disponibili in trascrizione integrale in CAMMAROSANO, 1993 e sotto forma di regesto in KURZE, 1989, pp. 97-132. Le tre donazioni di Ugo di Tuscia a Marturi (compresi i due falsi) sono trascritti in FALCE, 1921. Altre carte sono rintracciabili nel *Regestum Volaterranum* (da ora RV) 10, marzo 884, pp. 3-4; 13, settembre 906, p. 4; 20, 30 agosto 929, p. 6; 30, settembre 949, pp. 9-10; 32, 20 marzo 954, p. 10; 35, luglio, 959, p. 11; 47, 5 settembre 970, p. 15; 48, 22 giugno 971, pp. 15-16; 52, aprile 974, p. 18; 55, 23 ottobre 974, p. 18; 59, 16 aprile 977, p. 20; 60, 2 agosto 979, p. 20; 67, 15 agosto 983, pp. 23-24; 73, 16 agosto 987, p. 26; 74, 26 marzo 988, pp. 26-27; 75, 10 marzo 989, p. 27; 78, 16 dicembre 990, p. 28; 82, 30 marzo 992, p. 30; 84, 14 agosto 994,

p. 31; 86, 12 marzo 996, p. 32; 90, 9 dicembre 998, pp. 33-34; 91, 1001, p. 34; 94, 2 luglio 1022, p. 35; 103, 1003-1007, p. 38; 104, 10 ottobre 1007, p. 38; 106, ottobre 1011, p. 39; 108, 25 marzo 1014, p. 40; 110, 2 aprile 1017, pp. 40-41; 113, 8 luglio 1028, p. 41-42; 116, 11 marzo 1032, p. 43; 119, 2 ottobre 1034, p. 44; 120, 5 marzo 1036, p. 44; 121, 1039-1046, p. 45; 122, 8 novembre 1044, p. 45; 128, 17 dicembre 1061, pp. 46-47; 129, 17 dicembre 1061, p. 47. Inoltre nel *Regestum Senese* (da ora RS), 22, settembre 994, pp. 8-9; 30, 29 settembre 1010, p. 11; 39, 23 aprile 1038, p. 14; 44, 17 agosto 1047, p. 16; 45, 30 aprile 1048, pp. 16-17; 31 maggio 1059, p. 20; 59, 21 marzo 1061, p. 21; 61, 18 maggio 1061, pp. 21-22; 99, settembre 1080, p. 37; 118, aprile 1088, pp. 44-45; 120, settembre 1089, p. 45.